FOCUS

«L'unica soluzione è diminuire le rette»

«HO LETTO SUL "CARLINO" *le critiche della Lega alla gestione dell'Istituzione scuola e le risposte della sua attuale presidente. Se ho trovato le prime in gran parte pretestuose, anche le risposte giustificative della Piccinini mi sono sembrate vecchie. La Lega dichiara provocatoriamente: "E' più facile entrare agli asili comunali se non sei reggiano". Piccinini risponde: "Ma noi mettiamo al centro il bambino". Ora, quale istituzione o agenzia educativa, oggi, secondo lei, non metterebbe al centro il bambino? E' una risposta debole. I criteri di ammissione agli asili possono e devono senza dubbio migliorare, proprio per non prestare il fianco a letture strumentali. Occorre controllare le dichiarazioni dei genitori. I 14 punti che possono essere assegnati in modo soggettivo sono troppi. E in nessuna scuola italiana, pubblica o privata, un consigliere incassa 500 euro netti per una riunione mensile: in tempo di crisi economica e di smaltellamento della scuola pubblica è difficile da capire.*

MA VORREI SPOSTARE *il discorso su un piano politico: sul costo delle rette. Gli asili comunali reggiani nascono nel dopoguerra come risposta laica alle esigenze crescenti di formazione prescolare. A parte il loro indiscusso valore conquistato sul campo, la loro vera competitività secondo me può avvenire oggi in un modo molto più semplice: abbassando i costi, non alzandoli. Offrendo cioè un servizio il più possibile alto ma contenendone al massimo il costo. Credo rimanga questa la via maestra per essere più vicino alle famiglie e ai bambini, specie i più bisognosi. Capita invece che oggi i costi delle rette di un asilo comunale siano quasi il doppio di quelli di un asilo privato cattolico. (...).*

UNO DICE: *si, ma quelli sono gli asili più belli del mondo. Verrebbe da dire: Vabbè, ma non è colpa di noi reggiani. In sintesi, quello che credo sia importante, specie oggi, è fornire una scuola di qualità riuscendone virtuosamente a contenere i costi, senza cioè dimenticarsi dello spirito di servizio che esse avevano quando sono nate. Altrimenti, come capita oggi, si rischia di infoiarsi in discussioni sui criteri di iscrizione agli asili, che assomigliano a criteri più o meno oggettivi di descrizione del disagio famigliare infantile misurandolo su un' idea di famiglia che, come ogni idea, è astratta e sfuggente. Se nei prossimi anni questo non avverrà, capiterà anche a Reggio quello che già capita in tanti paesi della nostra provincia, con tanti saluti sia alle parole della Lega che a quelle della Piccinini: chi ha più problemi economici e sociali, anche se magari è di fede musulmana, iscrive infatti già i figli all'asilo parrocchiale perché spende meno. E questo è ancora letto dalla maggioranza dell'utenza come la migliore capacità di stare vicino ai più deboli e ai più fragili. (...) Sveglia!»*

Giuseppe Caliceti
Insegnante e scrittore